

**LA MANIFESTAZIONE.** La rete Pace e Disarmo in piazza Paolo VI e davanti alla Loggia contro il regime di al-Sisi

# «L'Egitto viola i diritti umani Brescia prenda una posizione»

Gli attivisti chiedono al Governo d'interrompere ogni relazione  
A gennaio in Consiglio comunale il voto sullo striscione per Zaki

**Davide Vitacca**

Si sono dati appuntamento con striscioni e cartelli in piazza Paolo VI per chiedere all'Unione Europea, al Governo italiano e al Comune di Brescia di condannare fermamente la sistematica violazione dei diritti umani perpetrata dal regime egiziano del generale al-Sisi e di fare pressioni in ambito politico ed economico affinché venga al più presto interrotta l'esportazione di armi leggere e mezzi bellici dal nostro Paese verso lo Stato nordafricano.

**IN CONCOMITANZA** con la mobilitazione pacifica promossa in tutto il territorio nazionale, una ventina di rappresentanti locali della Rete Italiana Pace e Disarmo hanno manifestato a pochi passi dalla Loggia (irraggiungibile per via del mercato settimanale) per affermare la difesa irrinunciabile del diritto alla vita, alla libertà di espressione e al giusto processo, e condannare l'utilizzo sistematico della tortura come stru-

mento di repressione del dissenso. Gli attivisti, portavoce delle numerose realtà organizzative e associative che compongono la Rete - tra cui figurano Opal, Movimento Nonviolento e Pax Christi - e sostenuti dal Tavolo pace Franciacorta, dal coordinamento soci Banca Etica e da Amnesty International, hanno invitato l'esecutivo guidato dal premier Conte a interrompere le relazioni commerciali, diplomatiche e politiche nei confronti di un governo antidemocratico, tacitamente responsabile della morte dello studente Giulio Regeni e dell'incarcerazione senza giusto processo dello studente egiziano Patrick Zaki: «Nonché di oltre mille morti tra i detenuti dal 2013 ad oggi, di oltre 60mila prigionieri politici», hanno sottolineato i manifestanti.

Il Governo è stato pertanto sollecitato a richiamare l'ambasciatore italiano in Egitto e a cancellare gli accordi di cooperazione e vendita di armi, in particolare a bloccare la vendita di due fregate militari. All'Europa si è invece do-



La manifestazione promossa dalla Rete italiana pace e disarmo in piazza Paolo VI

mandato di stigmatizzare apertamente atteggiamenti contrari ai principi e ai valori che stanno alla base della sua storia democratica. «La via diplomatica del dialogo sterile e del compromesso non può essere perseguita se l'interlocutore che si ha di fronte è impegnato costantemente a negare la verità e agisce ritenendosi impunito», ha precisato Piergiulio Biatta di

Opal. La memoria di Regeni, così come la libertà di Zaki e degli altri oppositori, hanno aggiunto i promotori, «valgono più di qualsiasi affare o relazione di interesse».

**UNA DELEGAZIONE** si è poi staccata dal presidio per consegnare in Loggia un documento che invita l'amministrazione a prendere una chiara posizione sul tema. Il

presidente del Consiglio comunale Roberto Cammarata ha accolto positivamente la richiesta e promesso una seria riflessione sulla questione delle armi: intanto a gennaio si voterà per approvare l'affissione di manifesti a favore della scarcerazione di Zaki e in merito al conferimento della cittadinanza onoraria del Comune allo studente dell'Università di Bologna. •